

## **Spending review, giustizia: sindacato Confsal-Unsa manifesta contro tagli 30% dipendenti carceri**

*Roma, 18 ottobre 2012*

Venerdì 19 ottobre 2012 a partire dalle ore 11 il sindacato Confsal-Unsa, numero 1 al Ministero della Giustizia, manifesterà davanti al carcere romano di Regina Coeli contro i tagli annunciati dall'articolo 2 della spending review a danno dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria.

I tagli interesserebbero 1000 persone, nello specifico: il 10% del personale, tra educatori, assistenti sociali, tecnici, amministrativi, contabili e informatici, e il 20% dei direttori delle carceri.

Il sindacato Confsal-Unsa chiede che si possa ottenere, in deroga all'art. 2 della spending review, la salvaguardia di questi dipendenti, già oggi sottorganico (attualmente la media del rapporto tra educatori e detenuti è di 1 a 1000) e più che mai essenziali in questo momento di grave crisi e sovraffollamento delle carceri italiane.

Piuttosto, chiede il sindacato, che venga dato forte impulso alle misure alternative alla detenzione e che si facciano tagli mirati sugli sprechi della politica.

Il sindacato Confsal-Unsa ha spiegato le sue ragioni e incluso le sue proposte in una lettera al Presidente della Repubblica inviata il 3 ottobre e, precedentemente, in una lettera al Ministro Severino inviata il 9 luglio (*entrambe in allegato*).

*Per informazioni stampa:*

Claudia Farallo – 349.6638812 – [claudia.stampa@gmail.com](mailto:claudia.stampa@gmail.com)



**FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA**

**Segreteria Generale**



Confederazione Generale  
dei Sindacati Autonomi  
dei Lavoratori

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090  
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

Roma, 03.10.2012

Al Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano

*Signor Presidente della Repubblica,*

in virtù delle Sue sollecitazioni, tese a promuovere un processo deliberativo in Parlamento, mediante un messaggio alle Camere, in linea con le prerogative che l'art. 87-comma 2- Le riconosce, vogliamo essere ottimisti e pensare che si possa intervenire sulle cause strutturali della "degenerazione dello stato delle carceri in Italia".

Autorevoli giuristi e diversi magistrati di sorveglianza, con lettera aperta, hanno sottoposto alla Sua attenzione la gravosità della situazione di crisi della giustizia italiana e la drammaticità dei diritti umani negati per le persone ristrette. Il Presidente del Senato, il Presidente della Corte Costituzionale, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il Presidente della Corte dei Conti, solo per citare qualche esempio altisonante, si sono espressi ribadendo l'urgenza di un intervento deciso per cambiare l'inaccettabile violazione dell'articolo 27, comma 3, della Costituzione.

Il sovraffollamento delle carceri (capienza anti-tortura) e il degrado esistente (mancanza di spazi, condizioni non sempre dignitose) costituiscono gli aspetti oggettivi più visibili, ma come Lei ha ben rimarcato vi è una continua violazione della legalità costituzionale che sempre più nega il fine della pena - la rieducazione del reo - , privando le persone detenute sia della libertà sia del senso di umanità.

La clamorosa durata dei processi è causa, altresì, di un'impropria privazione della libertà delle persone che per una percentuale rilevante risulteranno non condannate e/o condannabili (oltre il 40%). Le soluzioni clemenziali che vengono proposte, sono oggetto di dispute politiche che prevedibilmente si consolideranno grazie all'articolo l'art. 79 della Costituzione, revisionato con legge n. 1 del 2002, la quale ha introdotto maggioranze deliberative difficilmente raggiungibili in maniera trasversale.

I correlati temi del suicidio e degli atti etero-autolesionistici rappresentano una penosa questione, endogena dell'inefficienza delle attuali condizioni di esecuzione penale, da affrontare senza ulteriori indugi. Soltanto in questi mesi si è costituito un gruppo di lavoro (commissione) con il compito di definire linee guide e operative per contrastare questi gesti estremi posti in essere per sottrarsi o riappropriarsi della propria identità da parte dei detenuti.

Le soluzioni proposte per riformare la giustizia includono l'amnistia e l'indulto, sono condivisibili ed auspicabili, pur implicando tempi di attuazione non immediatamente praticabili; di contro, la definizione di misure deflative e alternative alla detenzione rappresenta un iter realisticamente percorribili in tempi più idonei, rispetto all'emergenza in

atto, in linea con la funzione rieducativa della pena; principio teleologico che consente alla persona di vivere e proiettarsi in un'ottica di reinserimento sociale e familiare.

Le riflessioni sul superamento della capienza regolamentare carceraria, inoltre, non possono essere disgiunte dalla eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, con le relative condanne da parte della Corte di Strasburgo, e quindi dall'enorme numero di procedimenti pendenti che, di fatto, determina condizioni di ingiustizia sociale tra coloro che si vedono prescrivere i processi rispetto ai giudicati.

Un'altra questione nucleare, finora rimasta impropriamente sullo sfondo, sulla quale, ad avviso della scrivente, occorre intervenire celermente in vista delle prossime scadenze (il 31 ottobre scade il termine fissato dalla Funzione Pubblica per comunicare gli esuberi nella P.A.) è l'organico; le professionalità che rappresentano la risorsa centrale, ovvero gli attori del cambiamento e dell'implementazione di nuove misure alternative alla detenzione (messa alla prova e l'introduzione dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a diciotto mesi, ad es.).

Infatti, paradossalmente la *spending review* prevede una riduzione del personale sia dell'Amministrazione Penitenziaria e sia della Giustizia Minorile, ovvero la riduzione di circa 1000 unità tra assistenti sociali, educatori e amministrativi in senso lato.

Il 'prendersi cura' del personale ristretto, attraverso un nuovo impulso in termini trattamentali, non può essere neppure pensato senza un parallelo incremento delle figure che hanno garantito, finora, la tenuta del sistema carcere grazie ad una consolidata specificità professionale svilita dalle condizioni estreme in cui si opera con mezzi e risorse sempre più limitati, senza per di più alcun riconoscimento economico e giuridico.

La *spending review*, ciecamente, promuove una riduzione, ipotesi che, se attuata, inficerebbe a priori qualsiasi percorso di riforma in senso deflattivo dell'esecuzione penale.

L'onorevole Rita Benardini ha presentato un ordine del giorno, n. 9/5389/53, approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 7 agosto u.s., che implica la deroga alla riduzione degli organici per tutto il personale del contesto penitenziario (DAP e DGM) rispetto a quanto previsto dall'articolo 2 del D.L. 95/2012. Si rammenta, di contro, che i dipendenti dell'Organizzazione Giudiziaria non sono giustamente ricompresi nella riduzione. Per il restante personale, a tutt'oggi, non ci sono garanzie, anzi la Funzione Pubblica emetterà la dichiarazione di esubero entro il mese corrente.

Ci rivolgiamo a Lei, Signor Presidente della Repubblica, non solo quale garante della legalità costituzionale, ma come la più autorevole Istituzione che può non solo dare impulso ad una nuova fase di umanizzazione delle pene, promuovendo altresì una effettiva possibilità di porre in essere cambiamenti mutativi in termini 'sistemici'.

Non si può frammentare il contesto giustizia sacrificando parte dei soggetti che partecipano proprio all'esecuzione penale, che quotidianamente 'condividono' 'lo stato di sofferenza personale delle persone ristrette, impegnandosi nel delicato compito del 'prendersi cura' per rieducare.

Intervenire, signor Presidente, e scongiurare la riduzione del taglio del personale civile del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile, non solo è un'azione indispensabile per dare impulso alle misure alternative ma rappresenta un atto di civiltà per la popolazione detenuta!

Cordiali saluti.



IL SEGRETARIO GENERALE

Massimo Battaglia





# FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

Via della Trinità dei Pellegrini, 1 - 00186 Roma  
tel. 06 6876662 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

**URGENTE**

e, per conoscenza

All'Avv. **Prof. Paola SEVERINO**  
Ministro della Giustizia

Al Dott. **Filippo Grisolia**  
Capo di Gabinetto del  
Ministero della Giustizia

Al Dott. **Giovanni Tamburino**  
Capo del D.A.P.

Al Dott.ssa **Caterina Chinnici**  
Capo del D.G.M.

OGGETTO: Spending Review – riduzione organici personale ministeri D.A.P.,  
D.G.M. e carriera dirigenziale penitenziaria.

sulla G.U. del 6 luglio 2012 è stato pubblicato il Decreto Legge n. 95 contenente disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.

Il comma 1 dell'art. 2 del citato provvedimento prevede una riduzione delle dotazioni organiche delle amministrazioni dello Stato, pari al 20% per il personale dirigenziale e al 10% per il restante personale.

Il successivo comma 7, prevede l'esclusione dalla riduzione suddetta il personale del comparto sicurezza e il personale amministrativo operante presso gli uffici giudiziari.

Pur manifestando soddisfazione per la deroga al taglio del personale giudiziario e di polizia penitenziaria, non possiamo non evidenziare una palese ed incomprensibile incoerenza del provvedimento.

Infatti, l'esclusione dalla riduzione degli organici non include anche altro personale, insostituibile ed altrettanto indispensabile nell'esecuzione della pena, quale quello del comparto ministeri del D.A.P. e del D.G.M., nonché il personale della carriera dirigenziale penitenziaria.

Al riguardo, si evidenzia che tali professionalità sono state oggetto già di ben 3 provvedimenti di riduzione degli organici (DL 112/08, DL 194/2009, DL 138/2011).

Per rendere l'idea, in caso di applicazione di questo ulteriore taglio di organici, il quarto in quattro anni, si prospetterebbe un **esubero di personale e mobilità per oltre 100 unità di dirigenti penitenziari e di Area 1** (il 25% dei presenti), **e di 900 unità di personale delle Aree funzionali del DAP e del DGM** (il 10 % dei presenti).

Appare di tutta evidenza Signor Ministro che la riduzione di personale con funzioni insostituibili e di vitale importanza, in piena emergenza carceri, mentre si costruiscono nuove strutture detentive, comporterebbe l'immediato **collasso dell'esecuzione penale**.

Per quanto sopra, la Federazione Confasal Unsa chiede un intervento diretto della S.V e/o un sostegno all'emendamento che questa O.S. presenterà, tramite le parti politiche, l'esclusione di tutto il personale penitenziario e minorile dalle riduzioni delle dotazioni organiche previste dal DL 95/2012.

Roma, 9 Luglio 2012.

*Coordinati da Prof.*



IL SEGRETARIO GENERALE  
(Massimo Battaglia)

*Massimo Battaglia*